

Daniele Godenzi  
Via Campora 16a  
6832 Seseglio

Lodevole  
Municipio di Chiasso  
6830 Chiasso

12 marzo 2024

In virtù delle facoltà concesse dalla LOC, mi permetto di inoltrare la seguente

## INTERROGAZIONE

### **Premessa:**

“Libera circolazione delle merci” ora è possibile anche in Svizzera!

Il 6 marzo, con una decisione quantomeno sorprendente, il Consiglio nazionale svizzero ha compiuto un passo indietro nell'evoluzione delle nostre politiche doganali. Allentando l'obbligo di dichiarazione doganale per le merci esenti da dazi, non abbiamo soltanto aperto porte e finestre a rischi quali l'evasione fiscale, la pirateria di prodotti e il contrabbando, ma abbiamo anche invitato sulla soglia di casa nostra concorrenti esteri, esponendo le nostre PMI a una competizione che potrebbe risultare spietata e distorta, senza le dovute garanzie per le imprese locali e la qualità dei prodotti.

Ora, comprendo che leggere un dossier di quasi 500 pagine possa sembrare un'attività poco appassionante, ma almeno ci si aspetterebbe che il buon senso potesse ancora avere la meglio. Evidentemente, però, anche il buon senso, come i nostri rappresentanti, ha i suoi limiti. Potrebbe essere stato il caso che il dossier fosse così arduo, così densamente impaginato, da far vacillare persino le più ferme convinzioni sulla necessità di proteggere l'economia e la sicurezza nazionale? O forse, in un momento di illuminazione collettiva, il Consiglio ha deciso che facilitare il compito agli importatori ed esportatori era più importante che tutelare i cittadini svizzeri da potenziali rischi o salvaguardare migliaia di posti di lavoro?

Questa decisione solleva anche seri interrogativi sull'atteggiamento di certi rappresentanti sindacali in seno al Consiglio nazionale, i quali, nonostante il loro ruolo di difensori dei lavoratori, hanno espresso un voto favorevole. La loro azione ha messo concretamente a rischio i posti di lavoro che si impegnano a proteggere da anni, poiché l'abolizione dell'obbligo di dichiarazione doganale potrebbe tradursi in migliaia di impieghi persi nel settore delle spedizioni e della logistica.

Vogliamo davvero preferire un allentamento dei controlli doganali, che potrebbe aprire la porta ad una sorta di deregolamentazione, rispetto alla protezione dei nostri standard di qualità e sicurezza?

È essenziale che riflettiamo seriamente sulle implicazioni di queste modifiche legislative.

La Svizzera è conosciuta in tutto il mondo per la sua efficienza, la sua sicurezza e la sua qualità di vita. Compromettere questi valori per un presunto vantaggio burocratico è un gioco pericoloso, che potrebbe costarci caro a lungo termine.

Speriamo vivamente che la seconda camera possa ponderare ogni aspetto di questa problematica. La Svizzera, non essendo membro dell'UE, deve mantenere l'obbligatorietà della dichiarazione doganale per tutte le merci. Non sembra che ci sia stato un mandato popolare per una libera circolazione delle merci o per un'eventuale sua "versione mascherata".

La salvaguardia dei nostri standard e della nostra sovranità deve rimanere una priorità assoluta.

\*\*\*

Preceduta da questa doverosa premessa e senza entrare nei dettagli tecnici, mi pongo, così come si pongono gli operatori del settore delle Case di Spedizioni e della Logistica, la seguente domanda: quale sarà la sorte riservata a noi? Da un lato, negli ultimi anni, il settore ha dovuto adeguarsi all'evoluzione dettata dalla riorganizzazione doganale, con l'introduzione del nuovo programma DaziT (Dazio 'Dogana' in Trasformazione), il quale, va sottolineato, non è ancora stato completamente implementato, comportando notevoli costi economici e organizzativi per le aziende. Va anche considerato che il settore ha investito notevolmente nella formazione di personale specializzato nel campo doganale, e anche in questo ambito gli investimenti non sono stati trascurabili. Ora, tutto sembra essere azzerato in nome di una presunta semplificazione burocratica, la quale sembra essere orientata principalmente a favore dell'industria.

Se questo presunto cambiamento nella legislazione doganale dovesse realizzarsi secondo quanto presentato, per il settore delle Spedizioni e della Logistica, la conseguente perdita di posti di lavoro sarebbe significativa e gravosa, per altri soggetti potrebbe significare la chiusura definitiva dell'attività.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte chiedo al Lodevole Municipio:

1. È a conoscenza della situazione descritta che riguarda una parte significativa delle attività economiche svolte sul suo territorio?
2. In caso affermativo, quali sono i suoi piani per tutelare queste attività nei confronti delle politiche cantonali e federali?
3. Quanti i dipendenti attivi nel settore, quanto è l'ammontare delle imposte pagate da queste società?
4. Ha intenzione di condurre analisi approfondite del settore per valutare gli impatti sull'occupazione e sulle conseguenze economiche?

Ringraziando il lodevole Municipio, resto in attesa di una pronta risposta.

Daniele Godenzi

Membro PLRT

